



# Fahrenheit 451

Il grado zero della scrittura

\*\*\*

di Manlio Triggiani

## Totalitarismo al passo di chiocciola

Talvolta certi libri di fantascienza sono rivelatori della realtà, della verità solo a distanza di anni, di decenni, quando le loro trame si rivelano vere con le scoperte della scienza moderna. Non sono pochi gli esempi e spesso si ha da imparare da creatività e da immaginazione. Quando si dice che la realtà supera l'immaginazione...

Ora è stato tradotto dal russo e pubblicato in italiano un libro interessante scritto da Arkadij e Boris Strugackij, *La chiocciola sul pendio* (Carbonio editore, pagg. 267, euro 16,50; traduzione dal russo di Daniela Liberti).

I due fratelli sono poco conosciuti in Occidente se non dagli specialisti di fantascienza. Questo romanzo fu scritto nel 1965 ed è un atto di accusa contro i totalitarismi. Non solo quello sovietico. Infatti, quando uscì l'edizione Usa, in quarta di copertina il testo era presentato come una condanna del totalitarismo della Russia sovietica. Sarà stato perché i due fratelli Strugackij vivevano in Urss o perché il loro atto d'accusa era contro tutti i totalitarismi, di certo fecero ritirare l'edizione e cambiare la presentazione. Il nemico era proprio qualunque totalitarismo! Di certo emerge una satira contro un sistema politico



che opprime una società con mezzi coercitivi, con la forza, attraverso ministeri appositi in questa "terra desolata".

Sovrintende tutto il "Direttorato per gli Affari della foresta" dal quale dipendono il gruppo di Assistenza della popolazione locale, il gruppo Penetrazione del genio, il gruppo Estirpazione e il gruppo Sicurezza scientifica. Tutto si svolge in una tor-

bida e immensa foresta, grande quanto il mondo, nella quale ci sono paludi, zone inaccessibili, esseri mostruosi in alcune lande, una vegetazione per nulla bucolica, liane appiccicose, alberi che saltano, inondazioni, morti viventi, ninfee dei laghi, donne che odiano gli uomini.

Emerge una riflessione sul rapporto fra uomo e potere, uomo e natura ma anche una critica del progresso che si basa sullo sfruttamento della natura. Ancora: la conflittualità fra i sessi e il rapporto falsato fra libertà individuale e interesse collettivo. Al centro della trama c'è Perec, un filologo che attende il via libera dalla burocrazia per entrare in questo mondo e decifrare le lingue parlate nei vari villaggi abitati da popolazioni primitive.

In questo mondo vive Kandid (sì, *Candido!*), un biologo che dipende da questo sistema, vive con la moglie e vuole abbandonare la foresta per tor-

nare nella Città ma ha paura di attraversare quello spazio immenso irto di difficoltà e pericoli.

Insomma, Perec non vede l'ora di entrare nella foresta e Kandid di uscirne. Due cammini lenti, uguali ed esasperanti come quelli di una chiocciola che striscia sulla vetta di un monte immenso. Un romanzo di grande importanza, uno dei maggiori della fantascienza russa.